

## COMMISSIONE VIII

## AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

## III

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1994

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, ONOREVOLE ALTERO MATTEOLI,  
SUGLI ORIENTAMENTI DEL GOVERNO NEI SETTORI DI COMPETENZA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO FORMENTI

## INDICE DEGLI INTERVENTI

|   | PAG.           |
|---|----------------|
| <b>Audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Altero Matteoli, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza:</b> |                |
| Formenti Francesco, <i>Presidente</i> .....   | 39, 47, 50     |
| Alemanno Giovanni (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....   | 45             |
| Arata Paolo (gruppo forza Italia) .....   | 40             |
| Bonomi Giuseppe (gruppo lega nord) .....  | 44             |
| Calzolaio Valerio (gruppo progressisti-federativo) .....  | 44, 50         |
| Emiliani Vittorio (gruppo progressisti-federativo) .....  | 47             |
| Fuscagni Stefania (gruppo PPI) .....  | 43             |
| Matteoli Altero, <i>Ministro dell'ambiente</i> .....  | 39, 43, 48, 50 |
| Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo) .....   | 41, 50         |
| Tarditi Vittorio (gruppo forza Italia) .....  | 46             |
| Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo) .....  | 46             |

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17,35.**

**Audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Altero Matteoli, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro dell'ambiente, onorevole Altero Matteoli, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza.

Ricordo che la pubblicità dei lavori di questa seduta sarà assicurata, come nella precedente, anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

All'attenzione della Commissione vi è una serie di provvedimenti riguardanti l'ambiente e prima di procedere al loro esame abbiamo ritenuto opportuno invitare il ministro dell'ambiente affinché ci esponesse i punti fondamentali del programma che egli intende attuare.

Ringraziando il ministro Matteoli per aver accolto il nostro invito; gli do la parola, preannunciando che al termine della sua esposizione alcuni colleghi porranno delle domande.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente*. Sono io a ringraziare il presidente ed i componenti la Commissione per l'invito che mi è stato rivolto. Chiedo scusa per non aver potuto predisporre una relazione scritta, ma avendo trascorso interamente la settimana passata all'estero non ho avuto materialmente il tempo per stilarla. Ad ogni modo, nel corso della prossima settimana, o al massimo di quella

successiva, trasmetterò alla Commissione una relazione scritta.

Dai pochi giorni trascorsi nell'amministrazione ho tratto l'impressione che il Ministero dell'ambiente, il cui compito principale è la tutela ambientale, abbia operato in contrapposizione con taluni dicasteri — quali quelli dell'industria e del lavoro — anziché in sintonia con essi. Ritengo che nell'ottica dello sviluppo sostenibile, di cui tanto si è parlato soprattutto nell'ultimo biennio, sia opportuno ricercare un modo per lavorare all'unisono al fine della ripresa economica e della salvaguardia ambientale: gli uffici legislativi del ministero hanno già iniziato a predisporre normative in tal senso, che è mia intenzione presentare al Consiglio dei ministri e, se approvate, al Parlamento. Esistono vari aspetti da affrontare che peraltro costituiscono un motivo di polemica in queste ore: spesso le polemiche sono strumentali, ma io non mi scandalizzo perché anche questo è politica. Il dibattito del resto deve essere franco, sereno e da posizioni contrapposte, altrimenti apparterremmo tutti ad un unico partito.

Vi è innanzitutto il problema dei parchi, disciplinati dalla legge n. 394 del 1991. Ho avuto occasione in questi giorni, sia pure velocemente, di verificare le normative emanate da alcune regioni traendo l'impressione che non si è operato in sintonia con la legge. Il Governo non ha nulla contro i parchi, anzi ne riconosce l'indispensabilità, tuttavia occorre renderli fruibili e fare in modo che attraverso il rapporto uomo-natura vi sia la possibilità di valorizzarli sotto l'aspetto socio-economico sempre però salvaguardando l'ambiente.

Vi è poi la problematica dell'impatto ambientale, rispetto alla quale alcune realtà regionali non hanno assolutamente legiferato, altre lo hanno fatto in maniera contrastante, per cui la valutazione di impatto ambientale è diversa da regione a regione. Ritengo opportuno che sul territorio nazionale la valutazione di impatto ambientale avvenga univocamente da parte dei soggetti interessati.

Ricordo altresì le questioni legate alle zone a rischio — che in Italia sono diverse — in ordine alle quali, in qualità di ministro dell'ambiente, sto incontrando i rappresentanti delle comunità, delle organizzazioni sindacali e degli imprenditori che non riescono a trovare un punto di incontro per il rilancio della produzione. È opportuno dunque rivedere molte norme, senza dimenticare la tutela dell'ambiente che è il compito fondamentale del mio Ministero.

Sono a disposizione della Commissione per le domande che i commissari vorranno rivolgere, ribadendo il mio impegno a presentare un'ampia relazione sul programma e sulle indicazioni del Governo che, come ho già anticipato, non ho avuto materialmente il tempo di predisporre.

PAOLO ARATA. Inizio il mio intervento formulando al ministro i migliori auguri per l'importante incarico assunto e per ogni possibile collaborazione. Ho apprezzato l'intervento del ministro Matteoli che, sia pur brevemente, ha toccato alcune delle tematiche più rilevanti, riservandosi tuttavia di approfondirle in una successiva relazione, quando cioè si addenterà nel meccanismo operativo.

Mi permetto ad ogni modo di dare alcuni suggerimenti: signor ministro, non prepari un'arma da guerra, come hanno fatto i suoi predecessori, senza essere attrezzato per vincere. È noto che il Ministero dell'ambiente è una struttura che non funziona e ciò nonostante questa Commissione, nelle legislature passate, le abbia con grande sensibilità concesso ampi spazi economici, ottenendo però risultati disastrosi. Se lei ci fornirà i dati sull'ammon-

tare dei fondi non spesi o non impegnati, avremo una chiara indicazione della situazione.

Come si può porre rimedio a tale stato di cose? Dando priorità all'effettiva ristrutturazione e riorganizzazione del Ministero e soprattutto signor ministro restituendo il Ministero a chi ne deve far parte.

Oggi, nel ministero, vi sono troppi inquinamenti — se mi si consente il termine — che sono dovuti a distacchi di personale non appartenente alle amministrazioni dello Stato; non si capisce, infatti, a quale titolo si trovino negli uffici del ministero alcune persone, se non per seguire determinati tipi di interesse o per svolgere determinate pressioni. Mi riferisco, fra l'altro, anche ad alcuni soggetti collegati alle associazioni ambientaliste. In proposito, ritengo che ognuno debba svolgere il suo ruolo, che può essere importante ma che deve essere separato dall'amministrazione dello Stato.

A mio avviso, quindi, il ministro dovrebbe, come primo punto di indirizzo, cominciare a valutare l'opera di coloro che fino ad oggi hanno avuto funzioni di responsabilità, loro assegnate dai precedenti ministri, per verificare cosa abbiano realmente fatto: si potrebbe di conseguenza procedere ad una ristrutturazione reale e forte. Per realizzare i programmi, infatti, è innanzitutto necessario avere una struttura alle spalle, altrimenti rimarrà la buona volontà del ministro ma i risultati saranno estremamente scarsi.

Mi permetto ora di segnalare una delle leggi più importanti approvate nel corso dell'ultima legislatura: quella istitutiva dell'ANPA, una struttura tecnica che potrebbe sicuramente offrire un grande contributo. Vi è poi un altro ente tecnico che è già in grado di offrire un buon lavoro: l'ICRAM. Sollecitiamo, quindi, una rapida definizione dei vertici e degli statuti affinché le strutture siano in grado di operare.

L'ANPA, fra l'altro, potrebbe consentire di diminuire il numero estremamente consistente di comitati, o comitatoni, che operano nell'ambito del ministero: a mio avviso, tornando ad una maggiore utilizzazione delle strutture dello Stato, si po-

trebbero rendere utili servizi in maniera più agevole. Se non erro, vi sono comitati composti da circa duecento persone, che costano allo Stato cifre enormi: questi comitati hanno un'utilità che non è ben chiara, anche perché a volte sono composti da professionisti mentre in altri casi sono il frutto delle lottizzazioni pregresse. Avendo quindi il ministro dell'ambiente a disposizione strutture specializzate come l'ANPA, con tecnici di chiara fama provenienti dall'ENEA, e come l'ICRAM, potrebbe utilmente giovarsene.

Preferisco fermarmi a problemi di carattere più generale, senza scendere in aspetti più particolari, sui quali ci potremo soffermare in successive occasioni. Vorrei soltanto fare rapidamente riferimento al recente tentativo del Ministero dell'agricoltura di sottrarre l'ICRAM al Ministero dell'ambiente: personalmente vorrei che quest'ultimo venisse potenziato piuttosto che indebolito. Per quanto riguarda le zone a rischio, ricordo rapidamente quella di Genova, ma ritengo che aspetti di carattere tecnico vadano affrontati dettagliatamente in un successivo incontro.

Concludendo desidero ricordare che nell'ultima parte della scorsa legislatura il suo predecessore, Spini ha provveduto ad effettuare una serie di nomine dell'ultimo momento, che a mio avviso dovrebbero essere valutate con attenzione da parte del nuovo ministro, in quanto dettate forse da criteri più politici che di professionalità.

**MASSIMO SCALIA.** Prendo atto della dichiarazione del ministro, che si è riservato di presentare un programma articolato in occasione di un successivo incontro; utilizzerei, quindi, l'odierna opportunità non per dare suggerimenti al ministro, il che non compete all'opposizione, ma per rappresentare alcune linee fondamentali di politica ambientalista sulle quali attendiamo la risposta del Governo.

Una prima riflessione deve probabilmente riguardare il Ministero dell'ambiente: sappiamo tutti che lo stesso non ha avuto un funzionamento ottimale, e le critiche degli ambientalisti al riguardo sono sempre state fra le più spietate. È

anche vero, però, che dall'anno della sua costituzione, il 1986, fino ad oggi il ministero è diventato importante, anche per le sue possibilità di spesa. In realtà, però, le sue capacità di spesa sono scarse analogamente a quelle degli altri ministeri: se infatti andiamo a verificare quale sia la capacità di spesa del Ministero dell'ambiente, constatiamo che è all'incirca uguale a quella degli altri ministeri, cioè molto bassa, a parte alcune fluttuazioni. Il Ministero dell'ambiente è però importante — come con il tempo risulterà evidente al nuovo ministro — dal punto di vista dell'immagine, in quanto è, per così dire, esposto in vetrina. Si tratta, quindi, di un ministero con il quale bisogna saper fare i conti.

Senza insistere ora su polemiche relative ad alcune dichiarazioni a caldo del nuovo ministro, mi limito a riprendere, per mia inveterata deformazione professionale, la questione nucleare. Mi si consenta una battuta in proposito: nel 1986, il 10 ottobre, se non ricordo male, quando Lega ambiente organizzò l'occupazione di tutte le centrali nucleari (fra l'altro poche) presenti nel paese, accanto a noi si trovava quello che poi sarebbe diventato il segretario del partito del ministro Matteoli. Si tratta, però, soltanto di una battuta incidentale.

Desidero piuttosto soffermarmi su alcuni temi molto importanti, cui in parte accennava lo stesso ministro nella sua relazione iniziale. In primo luogo, vorrei ricordare che il piano triennale per l'ambiente, definito nel corso della precedente legislatura con la delibera del CIPE del 23 dicembre 1993, fu per dichiarazione dell'allora ministro Spini quello che gli uffici si erano affrettati a predisporre per mettere una sorta di cappello sulle risorse da destinare al Ministero dell'ambiente. Tra un piano definito molto meglio ma che avrebbe richiesto senz'altro più tempo ed un altro incompleto e finalizzato a prenotare in qualche modo delle risorse il ministro Spini scelse (e la Commissione condivise allora il senso della sua scelta) la seconda linea, predisponendo appunto un

piano che fu abbastanza criticato in quanto sicuramente migliorabile e perfezionabile.

Fra i primi punti di interesse vi è quindi per noi l'atteggiamento che assumerà il Ministero dell'ambiente rispetto al piano triennale, considerate tutte le ricadute che esso avrà a livello regionale e di molti grandi comuni ad esso interessati.

Un'altra questione si ricollega all'attività istituzionale del ministero. Sappiamo che la X legislatura è stata molto ricca per quanto riguarda la legislazione ambientale, a parte le valutazioni di merito sulla qualità delle norme: sono state comunque varate leggi molto importanti come quelle sui rifiuti, sui parchi, sul risparmio energetico. Ebbene, a tale proposito, già questa mattina, molti colleghi sottolineavano l'esigenza che i cittadini, che sono poi gli utenti delle leggi, si possano orientare ai fini della loro applicazione. È necessaria in proposito una chiarificazione.

Era già oggetto di dibattito l'ipotesi di un testo unico per la legislazione ambientale, un tema, questo, sul quale richiamo l'attenzione del ministro.

Vi sono poi le questioni concernenti la legge sulla valutazione di impatto ambientale e dei controlli.

Lasciando ad altri colleghi la possibilità di soffermarsi su altri punti, vorrei qui soffermarmi sulla problematica concernente l'ANPA. Come è noto questo ente è nato per eseguire — finalmente! — nella certezza del diritto, controlli ambientali che sono un po' il tallone di Achille nel nostro paese. Evidentemente un'ANPA che non vada a regime, che non riesca cioè ad operare quella difficile sintesi di coordinamento tra un'azione centrale e quella delle agenzie regionali e locali è un ente che non farà mai controlli. Vi è dunque bisogno di insediare, direi con squisita sensibilità ambientalista, una presidenza dell'ente che ne consenta l'effettivo avvio.

Ho parlato non a caso di squisita sensibilità ambientalista perché ho tenuto presente la sua annotazione, signor ministro, circa il progresso, da lei trovato, al

Ministero dell'ambiente, ritenuto troppo in contrapposizione con le esigenze dell'industria e del lavoro.

Credo che sia molto difficile riuscire a far collimare le esigenze di ripresa economica e di occupazione con quelle relative alla salvaguardia ambientale. Come è noto gli ambientalisti si sono cimentati da molto tempo su questo nobile piano ed hanno avanzato, non solo in Italia ma anche in tutto il mondo, una serie di proposte con l'obiettivo mirato di produrre occupazione e lavoro in modo però sostenibile dai grandi cicli della natura. Di questo si è discusso molte volte. Ho fatto tale richiamo proprio parlando dell'ANPA perché spetterà poi al Ministro dell'ambiente, a fronte dei forti interessi presenti nel nostro paese, rappresentati soprattutto, ma non solo, dalle grandi imprese, e a fronte di una rotta di collisione tra economia ed ecologia, saper trovare quel punto di equilibrio ritenuto molto moderno e avanzato ma anche difficile da ricercare. È un punto di equilibrio che siamo molto lontani dal conseguire se pensiamo al decreto sulle materie prime e seconde, che questo Governo ha ricevuto in eredità. Ciò che si è riusciti a fare con tale decreto è stato di sostituire — soli in Europa — il termine « rifiuti » con quello « residui » al fine di sottrarre la materia alla sfera sanzionatoria, rendendo conseguentemente vane tutte le forme di autorizzazione e di controllo esercitabili a livello regionale e locale. Lo stesso discorso vale per quei decreti che hanno ad oggetto ulteriori deroghe. Per fare il conto delle deroghe alla legge Merli (valga l'esempio di quella relativa agli scarichi fognari) probabilmente vi sarebbe bisogno di un pallottoliere con tante palle.

Mi sono soffermato su tali aspetti perché per gli ambientalisti essi sono un chiaro esempio di attentato all'ambiente.

Signor ministro, prendendo sul serio la sua affermazione sui compiti del Ministro per la tutela dell'ambiente, le ricordo come nel conflitto tra interessi « corporati » e forti e interessi di tutti i cittadini (visto che aria pulita, acqua pulita e difesa del suolo sono appunto interessi della collet-

tività) sia molto difficile trovare un punto di equilibrio. Non abbiamo mai esitato dinanzi all'azione dei precedenti Governi, a criticare duramente, a respingere o a modificare profondamente certe impostazioni.

Questi punti ho voluto ricordarle, signor ministro, perché la nostra Commissione inizierà, nelle prossime settimane, l'esame dei decreti di cui qui si è parlato e sui quali esprimo, già da adesso, la posizione nettamente contraria del nostro gruppo.

STEFANIA FUSCAGNI. Riservandomi di intervenire nuovamente allorché il Ministro dell'ambiente avrà delineato il proprio programma, vorrei richiamare la sua attenzione su un aspetto particolare.

Personalmente sono convinta che dalla fase della tutela dell'ambiente stiamo passando, da un punto di vista culturale, a quella della progettazione sull'ambiente. Tale passaggio ne richiama immediatamente un altro, quello della prevenzione e della preparazione. L'ambito dove si « gioca » la preparazione e la prevenzione nei confronti di tutto ciò che nell'ambiente c'è di negativo o di nocivo all'uomo, prodotto da quest'ultimo, è la scuola.

Esiste un protocollo d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e quello dell'ambiente, che non è riuscito a decollare, a dispetto di una sperimentazione diffusa in tutta Italia. Probabilmente le sperimentazioni sull'ambiente all'interno della scuola (definite in gergo tecnico sperimentazioni ex articoli 2 e 3) sono tra le più diffuse. Il contributo finanziario necessario a portare a regime tali sperimentazioni è però assolutamente irrisorio rispetto alle risorse che altrove vengono destinate. Ritengo pertanto che sarebbe altamente positivo se proprio in virtù di una filosofia d'insieme e di evoluzione della cultura dell'ambiente, si desse una indicazione significativa in questo senso.

Conosco in particolare la situazione della Toscana. In tale regione si è registrata una sperimentazione di formazione ambientale trasversale a tutte le discipline, in comparazione con iniziative europee

consimili. Gli altri paesi hanno stanziato i contributi necessari a finanziare gli spostamenti, la comunicazione di testi, di materiali e pubblicazioni mentre noi non riusciamo a colloquiare e a diffondere questa sperimentazione nelle altre regioni italiane.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente*. Poiché anch'io conosco bene la situazione della Toscana, desidererei che lei mi chiarisse cosa intende per trasversale.

STEFANIA FUSCAGNI. Esiste un progetto di formazione degli insegnanti, i quali nelle classi fanno formazione di tipo « ambientale » che attraversa tutte le discipline: dalla matematica all'italiano, alla geografia, alla storia. Far transitare la problematica dell'ambiente all'interno di tutte le discipline è un aspetto che potremmo definire assai raffinato ma anche molto complesso.

Tale pacchetto formativo è uno dei tanti che si trovano in stato molto avanzato ma non è ancora attuato. Ebbene io credo che si possa avviare una sperimentazione a livello nazionale.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare è quello dei parchi. Non mi intendo molto di questo argomento, mi pare tuttavia che esista una tipologia di parco che potrebbe essere coerente con la linea che qui mi sono permessa di prospettare. Ad esempio, sul parco minerario intorno a Massa Marittima e Piombino, come ritengo sappia lo stesso ministro, sono state fatte molte riflessioni e progettazioni. Esso consente — specialmente con riferimento al turismo scolastico — di passare dalle miniere di età micenea a quelle dei nostri giorni, con una potenzialità didattica multidisciplinare di grandissimo interesse. Questo tipo di parco ha altresì la capacità di favorire iniziative riguardanti il turismo e le cooperative, che, se tenute in pugno in maniera complessiva e non centralizzata o verticistica, diventano un volano non solo della conservazione e della tutela ambientale ma anche, in maniera corretta, della piccola imprenditoria e non solo di quella di tipo turistico.

Ho inteso svolgere queste considerazioni perché attinenti a problemi che meglio conosco e strettamente connessi ad aspetti che, sulla lunga distanza, possono produrre risultati positivi.

GIUSEPPE BONOMI. Ringrazio il ministro per la cortese partecipazione alla seduta odierna e mi riservo di intervenire, porre questioni e chiedere chiarimenti dopo l'illustrazione delle linee programmatiche del Ministero che auspico avvenga al più presto, possibilmente nelle prossime settimane.

Per ora mi limito a chiedere al ministro il proprio parere su alcuni obiettivi di legislatura, uno dei quali è stato indicato dal collega Scalia: mi riferisco alla necessità di un intervento di delegificazione — che appare coerente con le linee programmatiche del Governo — cioè alla predisposizione di un testo unico e di una normativa coordinata delle leggi ambientali e sulla tutela ambientale.

Il ministro ha accennato all'esistenza di contraddittorietà tra normativa statale e regionale. Anche in questo settore credo si imponga un intervento legislativo come obiettivo di legislatura, al fine di non creare disparità di trattamento da un lato e contrasti tra normative dall'altro.

VALERIO CALZOLAIO. Signor ministro, lei è esperto di vita parlamentare e comprende la situazione incresciosa nella quale ci troviamo — e per la quale si è scusato — nel momento in cui dobbiamo discutere su dichiarazioni programmatiche che non è stato possibile materialmente predisporre.

In attesa della trasmissione del suo documento, desidero chiederle un'opinione su alcune questioni urgenti, o comunque segnalarle dei temi da approfondire. In primo luogo vorrei conoscere la sua opinione sulle priorità legislative che sarà necessario affrontare in questa legislatura ed in particolare sull'utilità di un testo unico in materia ambientale che comprenda alcuni dei temi sui quali nella precedente legislatura la Commissione aveva avviato un lavoro specifico (ad esem-

pio, la valutazione di impatto ambientale, alla quale si fa riferimento nella bozza di testo predisposta nel corso della precedente legislatura da una commissione di studiosi presso il Ministero dell'ambiente e presentata alla fine di febbraio o all'inizio di marzo).

Vorrei inoltre sapere se ritenga che l'inquinamento acustico rappresenti un'urgenza e comunque vorrei conoscere l'atteggiamento del Governo su talune carenze normative; mi riferisco, ad esempio, ai decreti reiterati, ed in particolare a quelli sulle materie prime e secondarie, sugli scarichi nelle pubbliche fognature e al « decreto Seveso », che sono un'eredità del precedente Governo. In proposito, vorrei sapere se il Governo intenda assumerne il testo come proprio ovvero se siano maturati orientamenti diversi.

Alcune leggi approvate non vengono attuate ovvero lo sono in modo contraddittorio. Lei ha citato la legge sui parchi e mi è parso che il suo giudizio critico fosse riferito alla scarsa sintonia di alcune norme regionali con la legge n. 394 del 1991. Ciò presuppone un giudizio positivo sulla normativa, non attuata correttamente da molte regioni. Condivido questo giudizio e mi pare che occorra intervenire nel senso di una corretta e rapida attuazione della legge e di una verifica della sintonia delle normative regionali e dei tempi di attuazione (mi riferisco ai parchi nazionali, alle riserve marine e così via).

Nella scorsa legislatura la Commissione ambiente ha seguito l'attuazione di quella legge approvando, quasi sempre all'unanimità, risoluzioni di indirizzo come quelle sulle nomine e sulle priorità programmatiche dei direttivi degli enti parco o anche sull'elenco dei direttori. Vorrei sapere se ritenga opportuno prevedere lo svolgimento al più presto in Commissione di un'audizione nel corso della quale fare il punto della situazione a livello regionale e ministeriale, nella logica della piena, rapida ed effettiva attuazione della legge.

Lo stesso discorso può essere fatto in riferimento al piano triennale citato dal collega Scalia ed al fatto che probabilmente saranno prorogati i termini entro i

quali le regioni devono predisporre i progetti (luglio), per cui vi sarà il tempo per una verifica a livello istituzionale nazionale.

Infine, vorrei la sua opinione in merito alle proposte di riassetto delle competenze e delle materie per ministero. Lei ha iniziato la sua sobria relazione facendo riferimento alla necessità di una sintonia con gli altri ministeri. Nei mesi scorsi si è parlato dell'opportunità di avere un unico ministero dell'ambiente e del territorio e so che anche l'attuale maggioranza ne ha discusso nella fase di formazione del Governo. Vorrei conoscere il suo parere in proposito e sapere come si concretizzi realmente in tempi non lunghi un riassetto delle competenze in materia di territorio.

Non mi dilungo citando altre leggi — come la n. 183 — che coinvolgono anche le competenze del Ministero dei lavori pubblici, chiamando in causa il problema del riassetto e di un governo unitario del territorio.

**GIOVANNI ALEMANNO.** Credo che un esponente del gruppo di alleanza nazionale non possa iniziare il proprio intervento senza rivolgere al ministro l'augurio di rigettare, nei fatti, l'atteggiamento criminalizzante adottato dalla stampa nazionale nei suoi confronti.

Detto questo vorrei sottolineare la necessità di una svolta profonda di atteggiamenti sulla tematica ambientale, perché l'Italia è uno di quei paesi in cui la produzione legislativa è estremamente vasta ma ad essa non corrisponde una realtà operativa e politica concreta.

Non solo, quindi, vi è la necessità di porre mano al testo unico per la legislazione ambientale e ad una più esatta verifica della normativa regionale, ma è anche tempo di studiare interventi che possano coinvolgere il mercato nella questione ambientale. Occorre infatti superare un'impostazione marcatamente statalistica e vincolista, che è emersa da questa superproduzione normativa, introducendo incentivi ed intervenendo sulla realtà del mercato per promuovere le esigenze ambientaliste.

L'altro aspetto essenziale, come ho sottolineato anche nel corso dell'audizione del sottosegretario alla protezione civile, è quello relativo alla necessità di promuovere un'effettiva mobilitazione del fronte del volontariato. Se infatti vogliamo rispondere all'esigenza di tutela effettiva e concreta del territorio senza dover ricorrere agli strumenti farraginosi dello statalismo, dobbiamo mobilitare il fronte del volontariato in termini effettivi. Anche su questo versante vi sono ampie risorse, che non sono soltanto quelle delle organizzazioni ambientaliste codificate ma si traducono in una coscienza più diffusa e devono essere organizzate; infatti, quando si interviene, per esempio, con un vincolo o con una ipotesi di parco, se poi non vi sono le cooperative, i volontari che danno un'interpretazione in positivo di questa previsione ambientale, si finisce con lo scadere in una logica vincolistica.

Oggi, in realtà, viviamo in una situazione drammatica dal punto di vista dell'opinione pubblica, perché siamo in presenza di un'effettiva spaccatura tra un'opinione pubblica cittadina ed una extracittadina, come quella degli agricoltori e degli allevatori, che vive più direttamente la vita del territorio. In città vediamo prevalere un atteggiamento di adesione agli attuali dogmi ambientalisti, mentre quando ci spostiamo nel territorio extraurbano assistiamo ad una sorta di reazione profonda, quasi eccessiva, di fronte alla logica vincolistica che finora è stata seguita. Nella regione Lazio, per esempio, l'ipotesi del piano parchi prevedeva l'eventualità di porre sotto vincolo circa il 40 per cento del territorio regionale ed appena si esce dalla realtà metropolitana ci si trova immediatamente di fronte ad una reazione fortissima contro questa logica, che ha sostanzialmente paralizzato l'economia agricola e dell'allevamento.

Dobbiamo allora compiere uno sforzo in termini di concretezza, uscendo — lo ripeto — dalla logica dello statalismo e del vincolismo per entrare in quella del mercato e del volontariato, facendo in modo che i concreti valori dell'ambiente siano tutelati e si superi la dicotomia tra un

ambientalismo dogmatico e vincolista da un lato e, dall'altro, atteggiamenti che soprattutto in passato, da parte della partitocrazia più o meno « tangentara », hanno portato allo scempio del territorio. Da questo punto di vista, non ci si può limitare a portare avanti quanto è stato creato nel passato, ma occorre avviare una vera e propria svolta in termini di concretezza e di effettivo intervento sul territorio.

VITTORIO TARDITI. Signor ministro, le rivolgo anch'io l'augurio di un proficuo lavoro e desidero attirare brevemente la sua attenzione su un'area che è da considerarsi ad alto rischio ambientale ed ha una profondità di circa 15-20 chilometri: mi riferisco alla zona che da Novara si estende fino a Cerano e comprende l'area di Trecate, dal cui mandamento elettorale provengo, che è stata notevolmente disastata negli ultimi tempi.

In questa zona, profonda poche decine di chilometri, sono situati una fabbrica di prodotti esplosivi, l'istituto di ricerca Donegani, l'area industriale di San Martino di Trecate, dove si trasformano prodotti petroliferi (tra l'altro, a Cerano vi è un'industria di nerofumo, che in passato ha fatto molto parlare di sé), ed infine — questa è l'ultima « chicca » — si procede all'estrazione di prodotti petroliferi con una previsione di trivellazione di circa 60-80 pozzi di petrolio, uno dei quali, tra l'altro, è esploso recentemente.

Devo dire, al riguardo, che abbiamo incontrato alcune difficoltà di intervento sul territorio e sono perfettamente d'accordo con il collega Calzolaio nel momento in cui afferma che occorre necessariamente ridisegnare le attribuzioni e le competenze in questa materia. Si pone infatti la necessità di predisporre un piano di eventuale evacuazione della popolazione, di intervenire sull'attività estrattiva, eventualmente sospendendola (questo rientra nella competenza del Ministero dell'interno); vi è in sostanza la necessità di un intervento ambientalistico.

Le competenze di vari ministeri, in questa situazione, si erano accavallate, tanto che si attese per la verità soltanto la

fine naturale della fuoriuscita del petrolio, delle cui conseguenze non sappiamo ancora nulla con precisione perché non è stato effettuato, per esempio dalla USL, un monitoraggio sull'animale uomo. Ci si è preoccupati del terreno, di ripulire le case, ma non ci si è curati di conoscere quali effetti e conseguenze eventualmente nocive questa fuoriuscita di petrolio abbia provocato sull'animale uomo.

Tutto questo avviene ai bordi del parco del Ticino, che inizia proprio lì, da San Martino di Trecate, almeno per quanto riguarda la sponda piemontese.

Ho voluto soltanto attirare la sua attenzione, signor ministro, sul grave problema di questa area, che è da definirsi ad altissimo rischio ambientale e sulla quale chiederò in questa Commissione, eventualmente attraverso le proposte che occorrerà avanzare, tutti gli interventi che a mio avviso si renderanno necessari.

SAURO TURRONI. Signor ministro, nel suo intervento lei ha affermato di aver avuto poco tempo — ed è certamente vero — per preparare una relazione precisa circa gli obiettivi del suo dicastero. Anche questo evidentemente è il frutto del cambiamento, ma vorremmo discutere su orientamenti precisi e quindi entrare nel merito delle varie questioni che lei si propone di affrontare durante il suo mandato ministeriale.

Tuttavia, in questo periodo lei, signor ministro, ha detto molte cose o almeno molte cose sono state riportate dalla stampa ed hanno suscitato preoccupazioni e perplessità. Vorrei richiamarne in particolare alcune, chiedendole di precisare il suo atteggiamento nei confronti dei vari argomenti.

Desidero conoscere, in primo luogo, l'atteggiamento del suo ministero nei confronti delle grandi opere e della politica autostradale, che il nuovo Governo sembra voler rilanciare, in particolare per quanto riguarda l'autostrada Livorno-Civitavecchia ma anche con riferimento ad altre grandi opere, come il ponte di Messina, che sono state riproposte con grande forza in questo periodo.

Vorrei inoltre sapere, signor ministro, quale sarà l'atteggiamento del suo dicastero nei confronti dell'alta velocità, ed in particolare nei confronti dei conflitti sorti con molte amministrazioni locali in ragione della natura del progetto e delle sue caratteristiche tecniche; si tratta, tra l'altro, di un progetto che il Parlamento, nel corso della precedente legislatura, ha chiesto, con un voto a larghissima maggioranza, di rivedere profondamente. Si tratterà quindi di riflettere attentamente senza accettare supinamente un progetto che confligge certamente con l'ambiente, il territorio e gli interessi delle comunità locali, delle regioni e — credo — anche con l'interesse dei trasporti. Si tratta peraltro di problemi che lei, signor ministro, conosce benissimo, anche perché, al pari di me, è stato membro della Commissione trasporti nella precedente legislatura.

Vorrei inoltre conoscere l'orientamento del suo ministero in ordine alla gestione dei vincoli ambientali con riferimento alle parti di stretta competenza del suo dicastero. Mi riferisco ai vincoli ex legge n. 431 del 1985 (legge Galasso), che pure permangono e sono posti in capo al suo ministero.

Si pone poi la questione dell'attuazione della legge sui parchi, alla quale faceva riferimento il collega Calzolaio. Al riguardo, anche oggi la stampa ha riportato dichiarazioni a proposito dell'Elba, che suscitano in noi alcune gravi preoccupazioni.

Sono romagnolo e sono preoccupato per quel che riguarda il delta del Po; mi risulta che un sottosegretario di questo Governo abbia dichiarato pochi giorni fa che il parco del delta del Po non si farà mai. Ebbene, vorremmo sapere in ordine a tutti i parchi ed in particolare a questo, che rappresenta l'area più delicata del nostro territorio nazionale, quali interventi la sua amministrazione intenda mettere in atto per l'attuazione della legge, così come per le parti di sua competenza relativamente alle norme sulla difesa del suolo; già questa mattina abbiamo sollevato la questione nei confronti del suo « dirimpettaio », ministro dei lavori pubblici, che nulla a questo proposito ci aveva detto.

Ebbene, importanti aspetti della legge per la difesa del suolo la riguardano direttamente e quindi noi vorremmo conoscere la sua opinione.

Vi è la questione, signor ministro — e concludo — concernente le aree urbane; so che tale questione non è per il momento di sua diretta competenza, ma certamente l'inquinamento, la congestione ed i disastri che purtroppo si verificano all'interno delle aree urbane riguardano anche le competenze del suo Ministero.

In questi giorni inoltre è stata sollevata anche un'altra questione che ci preoccupa, quella del condono edilizio, che potrebbe portare — anzi ci porterebbe quasi sicuramente — ad un ulteriore saccheggio nei confronti del territorio e ad un ulteriore dissesto all'interno delle aree urbane. In ordine a ciò vorremmo conoscere il pensiero dell'autorità preposta alla difesa, alla tutela ed alla salvaguardia dei cittadini, in particolare nelle zone in cui questi maggiormente sono concentrati.

Infine, signor ministro, le chiedo di venire in questa Commissione, la prossima volta che avrà la cortesia di farlo, con un testo scritto, essendo in grado di metterci al corrente circa lo stato di attuazione delle leggi che sono di stretta competenza del suo Ministero.

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare all'onorevole Turroni che il ministro ha anticipato, prima di esporre la sua relazione, di essere sprovvisto di tali dati per una questione materiale e temporale.

**VITTORIO EMILIANI.** Signor ministro, nella sua brevissima relazione ha parlato dei parchi, istituiti in certe regioni in conflitto e in carenza di coordinamento con la legge sui parchi stessi, affermando che certi parchi non sono fruibili; vorrei capire meglio da che parte provenga questa mancata fruibilità e perché ritenga, o abbia ritenuto, di accogliere pareri critici in questo senso.

Lei ha detto pure che, per quanto riguarda le zone a rischio, occorre rilanciare la produzione, se ho ben compreso; anche in ordine a ciò credo sarebbe utile

una precisazione; forse la sintesi della sua relazione era tale da non consentire maggiore esplicitazione.

Ho anch'io una preoccupazione, che vorrei segnalare, concernente una legge che rischia di essere considerata ormai in disuso — fatto questo molto grave per una normativa dello Stato — la cosiddetta legge Galasso, provvedimento in coabitazione fra il suo Ministero e quello dei beni culturali; come lei saprà, alcune — poche — regioni hanno tempestivamente provveduto a redigere i piani paesistici (tra di esse quella in cui sono stato eletto, le Marche), altre invece hanno tardato molto, altre ancora non hanno neppure iniziato gli studi o vi sono tuttora immerse, a quasi dieci anni dal varo delle norme e a molti anni dal decreto che l'ha precedute. Qual è la sua opinione in ordine a tale legge? Va incentivata, ripresa e sollecitata? Pensa di poter o dover esercitare il diritto — che a mio giudizio è un diritto-dovere — di sostituzione da parte dello Stato previsto dalla legge, che certamente rappresenta uno scacco per le regioni? Si tratta di chiarimenti che ritengo particolarmente utile acquisire tempestivamente.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente*. Ringrazio coloro che sono intervenuti, per le domande che sono state poste e per gli auguri formulati da alcuni. Confermo quello che ho detto all'inizio e voglio rispondere ad alcune domande precise che mi sono state rivolte.

Accolgo l'invito dell'onorevole Arata a non preparare un'arma da guerra come hanno fatto i miei predecessori; a questo proposito, vorrei essere chiaro: chi era parlamentare come me nella precedente legislatura non può mettere sullo stesso piano coloro che sono stati ministri dal 1992 al 1994 e coloro che lo sono stati precedentemente. Infatti il Parlamento è vissuto, in quegli anni, nell'emergenza; io ero allora all'opposizione, un'opposizione dura, ma certamente va riconosciuto che coloro che hanno operato in quel periodo lo hanno fatto in uno stato di emergenza; spesso si recavano in Commissione e le maggioranze non c'erano, perché ormai il

Parlamento si sentiva in larga parte delegittimato. Ciò per amore di verità.

Priorità — ha detto ancora il collega Arata — alla ristrutturazione del Ministero: nell'amministrazione vi sono molti distacchi ed in questi giorni sono chiuso nel mio dicastero dalla mattina alla sera proprio per cercare di capire tutto questo. È vero ciò che afferma l'onorevole Arata; molti distacchi saranno anche giustificati, ma ciò va verificato e gli uffici mi stanno fornendo la necessaria documentazione. La ristrutturazione del Ministero rappresenta certamente una priorità, ma essa deve avvenire, come voi sapete, in sintonia con altri ministeri proprio per la gestione del territorio.

Per quanto riguarda l'ANPA, che per il collega Arata è una struttura adeguata, intendo renderla operativa nel più breve tempo possibile. Concordo sul fatto che sia utile diminuire i comitati, che sono pleorici e in cui avvengono lottizzazioni di tipo politico; tutto questo è da verificare, dovete solo concedermi il tempo necessario. Come ho detto una volta scherzando ad un giornalista, mi aspetto la pagella, ma datemi non dico mesi ma almeno qualche settimana di tempo.

L'onorevole Scalia ha detto che il funzionamento del Ministero dell'ambiente è stato scarso; non voglio continuare a tenerlo in questa posizione, proverò a cambiarlo, farò tutto il possibile. Concordo sul fatto che sia un Ministero importante, che ha grandi capacità di spesa; dei 3.200 miliardi previsti nel piano triennale non sono state però ancora spese neanche mille lire: se ciò si è verificato non sarà mica colpa dell'attuale Governo o del sottoscritto! Avrò diritto, in qualità di ministro da pochi giorni, di verificare perché non siano stati spesi questi soldi! I fondi sono stati già indirizzati a varie regioni ed a vari settori, eppure non ne è stata erogata neppure una lira.

È vero, onorevole Scalia, il segretario del movimento sociale italiano — alleanza nazionale ha partecipato, come ha fatto anche il presidente del gruppo del Senato, onorevole Maceratini, a manifestazioni contro le centrali nucleari. Il ministro

Spini scelse di predisporre il piano triennale; mi si chiede quale sarà il mio atteggiamento di fronte a tale piano: intanto, quello di far spendere i fondi che già sono stati assegnati. In questi giorni sono state convocate le regioni: alcune non hanno ancora presentato i progetti; non voglio dire quali, perché non voglio accrescere le polemiche, ma questa è la verità. Un testo unico in materia ambientale va senz'altro elaborato, l'ho detto all'inizio; poi naturalmente ci confronteremo in Parlamento su di esso (rispetto al quale l'iniziativa può essere parlamentare o governativa). Intendo predisporlo: tant'è che ne ho già avviata l'elaborazione. Ci confronteremo in Parlamento su questo.

L'ANPA — lo diceva Scalia — cui spetta eseguire nella certezza del diritto i controlli ambientali, è stata istituita con una legge il cui articolo 1 — ad essere sincero — mi pare crei un altro ministero. È una legge dello Stato e ad essa mi devo attenere: la legge prevede che il ministro proceda alle nomine? Le farò.

Onorevole Scalia, so perfettamente che non è facile realizzare in sintonia con le esigenze ambientali la ripresa economica, se la soluzione fosse facile sarebbe già stata trovata. Ad ogni modo dobbiamo provarci, perché sempre più spesso siamo di fronte ad imprenditori che concordano con i sindacati per non perdere posti di lavoro. È una verità sacrosanta! La materia non è di competenza del Ministero dell'ambiente, però prima di essere ministri o sottosegretari siamo parlamentari e ovunque sentiamo parlare di queste cose. I sindacati — siano di destra o di sinistra — ormai si schierano sempre più spesso con le scelte dell'imprenditore per salvare il posto di lavoro.

L'onorevole Fuscagni ha sostenuto che si sta passando dalla tutela alla progettazione dell'ambiente, un dato su cui sono d'accordo. Il protocollo di intesa tra la pubblica istruzione ed il Ministero dell'ambiente non è ancora decollato: nei prossimi giorni tenterò di farlo decollare. Conosco abbastanza la situazione del parco mine-

rario e convengo sull'opportunità di innestare la tutela ambientale su una piccola economia di zona.

L'onorevole Bonomi si è intrattenuto sul problema del testo unico e le sue considerazioni mi trovano d'accordo.

Accolgo la richiesta dell'onorevole Calzolaio di dar conto dello stato di attuazione della legge n. 394 del 1991 relativa ai parchi. All'inizio mi sono intrattenuto, sia pur brevemente, sui parchi in quanto proprio oggi ho incontrato la delegazione di una regione — che non voglio citare — la quale ha legiferato in maniera completamente distorta rispetto alla legge n. 394. Occorre verificare se ciò sia possibile.

Per quanto riguarda la zona di Novara affermo che mi farò trasmettere il relativo fascicolo per verificare la situazione. Confesso di non essere in condizione di rispondere, pur avendo avuto alcune notizie.

L'onorevole Turroni ha rivolto una serie di domande concernenti la politica autostradale, il ponte sullo stretto di Messina e via dicendo. L'onorevole Turroni era membro insieme a me della Commissione trasporti, perciò conosce le mie idee che non posso nascondere solo perché ho assunto l'incarico di ministro dell'ambiente. L'onorevole Turroni sa perfettamente che la prima firma sulla mozione relativa all'alta velocità è la mia, l'ho scritta io. Non capisco dunque questo modo di sottolineare le argomentazioni. Ho quattro legislature sulle spalle ed ho lavorato tanto — se bene o male qualcuno giudicherà — ma non posso nascondere le mie idee perché sono diventato ministro dell'ambiente! Tra l'altro nel programma dei partiti che formano la coalizione di Governo questi temi ci sono. Alcuni partiti già li sostenevano ed il programma di Governo li ha ripresi: su di essi dobbiamo confrontarci e su di essi il Parlamento giudicherà.

Sono stato per undici anni componente della Commissione trasporti e circa il ponte sullo stretto ho sempre avuto idee contrarie; ma se spiegassi ora le mie idee, potrebbe sembrare che lo faccia per altri motivi. Sull'alta velocità, così come sul-

l'autostrada Livorno-Civitavecchia sono sempre stato d'accordo, come potrei dire di no ?

**MASSIMO SCALIA.** Quello appartiene al passato !

**ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente.*** Certo, ma intendo riferirmi al modo in cui l'onorevole Turroni ha posto le domande. Io rispondo con onestà intellettuale anche ai quesiti ai quali è pericoloso rispondere perché potrebbero innescare delle polemiche.

Sono stati citati i vincoli ambientali previsti dalla legge Galasso. Anche in questo caso si tratta di una legge dello Stato e finché il Parlamento non la modificherà occorrerà rispettarla. Non rientra nel mio programma né in quello del Governo la modifica della legge n. 431, perciò i vincoli ambientali vanno rispettati finché, ripeto, il Parlamento non deciderà di cambiarli.

All'onorevole Emiliani vorrei dire che se ha interpretato in quel modo quanto da me riferito, significa che mi sono espresso male. Non intendo cancellare le zone a rischio: in una riunione concernente la legge Merli è stato chiesto di abolire i parametri per poter lavorare, ciò equivarrebbe a sostenere l'opportunità di cancellare dal codice penale il reato di furto affinché non esista più il ladro. Non è questo ciò che vuol fare il ministro dell'ambiente, me ne guardo bene. Quante regioni non hanno operato secondo la legge ? Nella mia relazione mi soffermerò sulla questione. Sulla valutazione di impatto ambientale credo abbiano legiferato soltanto sei o sette regioni, forse di meno. Quando ci confronteremo su questo, avendo dinanzi i relativi dati, vi accorgete che la situazione è disperata. Nonostante il Governo si sia espresso per un sostegno finanziario, alcune regioni non sono capaci di presentare progetti, altre non emanano normative secondo le disposizioni generali. Occorre perciò individuare in un testo unico dei vincoli che obblighino le regioni ad emanare le necessarie disposizioni legislative e prevedere sanzioni per quelle inadempienti.

Credo di aver risposto a quasi tutte le domande che mi sono state rivolte; mi riservo, come già anticipato, di presentare una relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Prendiamo atto dell'impegno del ministro a trasmettere una relazione scritta sugli argomenti affrontati nella seduta odierna.

**ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente.*** Sui parchi sono disponibile a fare il punto della situazione.

**VALERIO CALZOLAIO.** A questo proposito, però, lei ha ribadito di avere incontrato anche oggi alcuni rappresentanti delle regioni; poiché vi sono notizie che destano qualche preoccupazione sull'atteggiamento del ministro dell'ambiente, vorremmo qualche chiarimento, in particolare sulla questione dei detriti.

**ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente.*** Il Consiglio dei ministri ha effettivamente reiterato alcuni decreti, ma devo precisare che non li difenderemo ad oltranza in Parlamento. Per essere molto chiari, gli uffici legislativi ci hanno riferito che era indispensabile reiterare alcuni decreti poiché era impossibile trovare una diversa soluzione immediata. Nel corso del loro esame da parte del Parlamento potranno essere valutati eventuali emendamenti e si potrà anche giungere a non convertirli in legge: personalmente, non piangerò più di tanto se alcuni dei decreti verranno respinti dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i colleghi intervenuti all'audizione ed il ministro dell'ambiente, quest'ultimo in particolare per l'onestà con la quale si è presentato in questa sede dichiarandosi non ancora pronto ad affrontare tutti gli argomenti di sua competenza. Egli ci ha comunque garantito in tempi brevi una relazione più esauriente sul programma del suo dicastero.

Desidero peraltro ricordare ai colleghi che all'esame della nostra Commissione si trovano già diversi decreti che rientrano

nelle competenze del Ministero dell'ambiente: il cosiddetto decreto Seveso e quelli sulle materie primarie e secondarie, gli scarichi fognari, Venezia e Chioggia.

Dovremmo inoltre esprimere un parere sulla nomina del presidente del parco nazionale d'Abruzzo; a questo proposito chiederemo al Presidente della Camera un rinvio, poiché dovremo pronunciarsi su una materia che in particolare i nuovi membri della Commissione non possono conoscere. Non si tratta di un *escamotage* per modificare le candidature, ma soltanto di aprire un dibattito serio ed esauriente, finalizzato ad identificare la figura che deve andare a ricoprire quel determinato ruolo: in proposito ricordo che l'indicazione del ministro *pro tempore* Spini riguarda la persona dell'onorevole Fulco Pratesi.

La Commissione chiede soltanto qualche giorno in più per effettuare un approfondimento circa la figura del presidente del parco più che sul suo nome, in modo che il nostro parere al Ministero dell'ambiente possa essere più consapevole. Ho voluto informare di tale nostra richiesta il ministro, che torno a ringraziare per il suo intervento in questa sede.

**La seduta termina alle 18,45.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 2 giugno 1994.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO